CANZONE IN ONORE DELLA BEATISSIMA VERGINE DI MODESTO RASTRELLI FIORENTINO

Modesto Rastrelli

Digitized by Google

CANZONE

IN ONORE DELLA BEATISSIMA VERGINE

DI

MODESTO RASTRELLI

FIORENTINO.

Σπάω τὴν Ἀρετὴν ὑπὸ τάφου.

13729

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXIV.
PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE

CON LICENZA DEI SUPERIORI.

261. 33

Digitized by Google

Digitized by [illegible]

160

CANZONE

SE mai ne moſſi in coraggioſa impreſa
La forte man, guidando
Attici Corridor per l'alta mole,
E ovunque gira il Sole,
Dando fiato di Fama all' aurea tromba,
Fei sì, ch'alto rimbomba
Cinta l'opra d' altrui di ſommo onore;
Altro novel valore
Or m' abbiſogna, ch' io diſpiego il volo
Rapido a ſormontar le vie del Polo:
Canori dardi è vero
Contra del Fato oſai ſcoccar veloci,
E avvolto al braccio il crin d' infauſta ſorte
Traſsi da eterna morte,
Chi di nobil ſudor tingéo la fronte,
Ma venner vaghe, e pronte,
Le fiammeggianti Idee dentro del ſeno,
Erger dovendo ſull' Età nemica,
Generoſo Campion, mortal fatica:

Digitized by Google

Ma or, ch' io tendo a celebrare il Vero,
Inváno uman penſiero
Sfavilla in me; vengami dunque al fianco,
Come al Real Cantor ſedè vicina,
Tinta d'ambroſia la Virtù divina.
Vergine bella al di cui piè ſoggiace (*a*)
L' argentea Luna, e il crin cingi di Stelle,
Dell'opre elette, e belle
La più ſublime, in cui l' Eterno Fabro (*b*)
Tutti versò di ſparſe grazie i fiumi,
Queſti di labro umile
Devoti accenti, non tenere a vile:
Io già, mercè del Tuo favor ſupremo,
L' ardua fatica incominciar non temo.
Odami Cielo, e Terra, (*c*)
E ſtupido ne fermi ad mie parole,
Sull' ecclittica via
I biondi raggi il Sole;
Splenda più bella, e vaga
Incoronata d' oro
La tremula ondeggiante eterea luce,
Cui dall' Indo conduce
Il Pianeta maggior, che guida il giorno;
Odami il fuoco altero,
Il ſottopoſto a noi altro Emisſpero;

Odanmi

(*a*) Signum magnum apparuit in Cœlo: Mulier amicta Sole, & Luna ſub pedibus ejus, & in capite ejus corona Stellarum duodecim. *Apoc. Cap.* 12.

(*b*) Omnia Flumina intrant in mare, dum omnia chariſmata Sanctorum intrant in Mariam. Plumen enim gratiae Angelorum intrat in Mariam, gratiae Patriarcharum, & Prophetarum &c. *S. Bonav. in Spec. Lect.* 3.

(*c*) Audite Coeli que loquor: audiat Terra verba oris mei. *Deut.* 32.

Digitized by Google

[illegible] Stelle,
Che per lo nostro Ciel non [illegible] fai,
E quanto, e quanto è mai
Per l'amplo di Natura esteso Regno;
Quindi oltrepassi il segno,
De miei carmi veloci il dir sublime,
E calpestando i venti,
Sovra il Turbine, e il Tuono
Magnanimo si fermi, e inalzi il Trono.
Vergine saggia, e forte,
Io veggio in Te quanto di bello aduna
L'Augusta Legge, che al fulgor dei lampi
Sparse il gran Dio sulla mortal lacuna:
L'Albero eletto di perenne vita (*d*)
Sei Tu, che a noi traesti
Il Frutto eterno d'immortal salute;
L'Arca sei Tu, che per lo Mondo gío, (*e*)
Come nell'ampio Mar tra' i flutti errando,
Allora quando il Sommo Nume aprío
Le cateratte immense, e ruppe i fonti, (*f*)
E féo dei monti l'onda assai maggiore:
Tu quell'ardore sei, che dentro il Rogo (*g*)
Vide il Pastor, che féo tremar l'Egitto;
E quanto è scritto nel Divin Volume
Simbolo fu di Te Vergine Bella:

La

(*d*) Lignum vitae, quod solum dignum fuit portare fructus salutis. *S. Bern.*

(*e*) Arca etiam Noe significavit Arcam gratiae, praecellentiam scil. Mariae. *S. Bern.*

(*f*) Anno .... rupti sunt omnes fontes abyssi magnae, & cataractae coeli aperte sunt. *Gen.* 7.

(*g*) Tu Virgo beata, es ille Rubus ardens, & inconbustus; tui typum umbra illa gerebat. *S. Tom. da Vill.*

La dol[illegible] [illegible]orente [illegible]
L' Arca [illegible], e la fiammante Nube,
Tutto dimoſtra Te: Venite dunque (*i*)
Elette di Sion vaghe Donzelle,
E queſta infra le Belle,
Vergine caſta, in ſommo pregio alzate,
Col dolce ſuon di voſtre labbra aurate.
Vengano pure in bella ſchiera unite
Le Donne forti, che per l'auree piaggie
Mandaro il nome in ſommo pregio avvolto;
Mirino il volto di Coſtei, che quale
Fior verginale ſua vaghezza ſpiega:
Venga Giaele invitta:
Di fero ſangue intriſa;
Moſtri la Spoglia ucciſa
L'alta immortal Giuditta;
Vengano quelle ancora,
Che d'altro pregio onora
L'antica Etade; e a queſta ſacra, e degna
Vergin, deponga ognun l'auguſta Inſegna;
Che pria, che foſſe dalla man ſuperna (*k*)
Sparſa l'immenſa polve, e in glebe unita,
Avea perenne vita
Tal Donna forte, per cui ſorſe il Mondo; (*l*)
E parlava di Lei
La Triade Eterna col Penſier profondo.

Ben

(*b*) Di tutti queſti Simboli di Maria vedaſi S. Bernardo nelle varie ſue Omelie, e Sermoni.

(*i*) Viderunt eam Filiae Sion, & Beatiſſimam praedicaverunt. *Cant. cap. 6.*

(*k*) Fundebatur pulvis in terra, & glebae conpingebantur. *Iob.* 38.

(*l*) Propter hanc totus Mundus factus eſt. *S. Bern.*

Ben parmi udirla in voce
    Armoniosa, e grata
    Sciogliier la lingua aurata:
    Io son Colei, che dall' Eterno Labro (*m*)
    Trassi lo portentoso mio natale:
    Io son Colei, che quale
    Superbo fior di fronda tien la cima,
    Nacqui del tutto prima:
    Io son Colei, che in giro
    Andai seguendo la divina mano,
    Qualor fermò su i cardini possenti,
    Gli sconvolti fra lor vari Elementi:
    Me vide il Cielo ancora
    Girar qual bianca Aurora;
    E Me l' Abisso vide,
    L' orride penetrar cave profonde,
    E quasi Nave passeggiar sull' onde.
Quella son Io, di cui la Gloria suona
    Che il mio Trono piantai sovra le Nubi,
    E fei mia Reggia l' Universo intero,
    E quasi altero Cedro andai sublime:
    L' orgoglio i' fransi alla fatal sventura, (*n*)
    Che l' uman Germe oscura:
    Va dì Me la memoria infra' i Mortali
    De' Secoli sull' ali;
    Che più? Se quella Io sono,

Che

(*m*) Vedasi il Capitolo 24. dell' Eccli. dal quale tratte sono tutte le presenti imagini.

(*n*) Tota pulchra es Amica mea, & macula non est in te „ leggesi nella Cant., e S. Anselmo dice „ Decens erat, ut ea puritate, qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa nitiret.

Che fei ſtupire un dì l' Eteree Squadre, (o)
Figlia, Spoſa d' un Dio Vergine, e Madre.
Vergine, or Tu, che alle future coſe,
Mercè il Figlio divin, l'occhio penetri,
Stendi ſovra di noi ſereno il manto:
Fai che la cetra, e il canto
Mai ſempre avvampi di celeſti ardori,
E lunge i folli amori,
Conduca intatte caſte rime, e belle,
Nuova corona ad intrecciar di Stelle.

(o) Quae eſt iſta, quae aſcendit per deſertum ſicut virgula fumi. *Cant.* 3., e 8.

F I N E.

Digitized by Google